



“La nostra Pieve”

Periodico trimestrale della Parrocchia di Pieve di Soligo
www.parrocchiapieve.qd.it Tel. 0438 82026 - Fax 0438 981483

Numero 18

Dicembre 2009

ARRIVA IL

Natale!

Spero e prego che il Natale 2009 porti a tutti speranza, serenità ed un rinnovato anelito alla bontà.

I disagi e le preoccupazioni provocati dalla crisi economica ai nostri giorni sono pesanti, anche se non sono paragonabili alla povertà di Betlemme. La nascita di Gesù, partorito da Maria mentre con Giuseppe era in viaggio verso la città di Davide, avviene in una stalla perché non c'era posto per loro nell'albergo. Il bambino è deposto in una mangiatoia sopra la paglia ed è avvolto da qualche ruvida fascia. Eppure, in quel misero luogo e in quel preciso momento, avviene il fatto più importante della nostra storia e della storia del mondo intero: in Gesù, Dio assume la nostra natura umana per farci aver parte della sua vita divina. E' mistero da contemplare e da accogliere nella fede.

* * *

Questa straordinaria realtà può far sorridere coloro che non riescono a pensarsi sotto lo sguardo amoroso di Dio; può indispettire quelli che riconoscono come verità solo quanto riescono a verificare; può far scoraggiare quanti non hanno questa luce di speranza, grazie alla quale ci è dato di rivolgerci verso la sorgente stessa della Vita. Eppure la nascita di Gesù non è solo poesia, ma stupenda realtà. Anche noi, come gli uomini di ogni tempo, siamo sollecitati a vivere e rivivere questo mistero.

* * *

Leggevo in questi giorni che con le sue creature Dio si comporta come fa ogni mamma con il suo bambino. Lei è grande e lui è piccolo, ma ecco che si china, si abbassa fino al livello del suo bambino. Si fa piccola con lui. Con dolcezza lo prende fra le mani, si alza, lo porta in alto con sé, lo solleva alla propria altezza e gli dà un bacio. Quante



Foto Raoul Bernardi

volte abbiamo visto questo gesto! E' quello che ha fatto Dio con l'umanità e continua a fare con ogni uomo.

* * *

Questo grande mistero lo hanno capito bene i Santi. San Giovanni Bosco, in un Natale diceva ai

(continua a p. 2)

IN QUESTO NUMERO:

IL NATALE
NELLA
POESIA DI
ZANZOTTO



NOZZE
D'ORO,
DI DIAMANTE,
DI PLATINO



UN REGALO
DI FRATEL
SOLE



(segue da p. 1)

suoi ragazzi: "Pensate al grande mistero che si sta compiendo: un Dio che si fa uomo! La mia anima deve essere qualcosa di grande se i cieli e la terra si commuovono e un Dio viene a farsi bambino proprio per me!".

Papa Leone Magno, secoli fa, diceva in una notte di Natale: "Il nostro Salvatore oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la Vita! Riconosci cristiano la tua dignità, reso partecipe della natura divina!".

Il mistico Angelico Silesio diceva: "Anche se Cristo nascesse mille o diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nascesse almeno una volta nel tuo cuore!".

* * *

Prego con voi e per voi, perché il Signore ci sveli il mistero del Natale, ci apra il cuore ad accogliere il Dio che viene, ci aiuti a riconoscere il suo amore per l'uomo e la meraviglia che è l'uomo amato da Dio.

Ai parrochiani e agli amici auguro che in questo Natale Gesù nasca davvero nel cuore di tutti!

Don Giuseppe



Andrea Zanzotto

DINTORNI NATALIZI

Natale, bambino o ragnetto o pennino
che fa radure limpide dovunque
e scompare e scomparendo appare
come candore e blu
delle pieghe montane

in soprassalti e lentezze
in fini turbamenti e più.

Bambino e vuoto e campanelle e tivù
nel paesetto. Alle cinque della sera
la colonnina del meteo della farmacia
scende verso lo zero, in agonia.

Ma galleggia sul buio
con sue ciprie di specchi.

Natale mordicchia gli orecchi
glissa ad affilare altre altre radure.

Lascia le luminarie

a darsi arie

sulla piazza abbandonata

col suo presepio di agenzie bancarie.

Natali così lontani

da bloccarci occhi e mani

come dentro fatate inesistenze

dateci ancora di succhiare

degli infantili geli le inobliate essenze.

Natale ... Nostalgia di bene, di un Bene Grande, di un bene conosciuto, forse di quello stesso bene che ci ha creato, ci ha formato e redento.

Parole, sì è vero, ma parole di un vero Poeta, la cui fama è non solo nazionale. E nelle parole di uno che scava nel profondo dell'animo umano, sia nel proprio animo che nell'anima della propria terra, possiamo sentire quest'immensa Nostalgia del Natale vero, fatto di intimità profonda, di unione di cuori e di affetti, di pensieri e di sentimenti. Nell'esperienza dell'autore questo è stato il Natale della Sua infanzia, circondato dall'affetto delle zie e della famiglia, di una natura dal volto amico non ancora deturpato dall'insipiente avidità umana, coccolato dall'affetto della comunità pievigina, fossero le suore dell'asilo o le tante persone, ignote ai più ma colte e custodite dall'occhio vigile dell'artista, persone semplici, ma in sé così importanti.

Ecco sì, **Natale Nostalgia di Bene**, il bene di chi ci ha amato, nella famiglia e nella nostra comunità, quando ancora essa era radicata ai valori della solidarietà e della fede; nostalgia del bene che abbiamo respirato nella bellezza della natura. Ah certo, nostalgia del proprio cuore di un tempo, cuore di bimbo, cuore

tenero capace di succhiare l'amore, capace di cogliere quell'amore offerto a lui dal ranuncolo o dal topinambur, oltre che da tutte le altre persone che hanno fatto crescere il bimbo, ponendo le premesse che hanno fatto maturare l'uomo e il poeta di oggi.

Ecco sì, **Natale Nostalgia di Bene**. Quanto grande questa nostalgia, perché oggi è difficile trovarlo questo Natale. Sì hai ragione tu, se tu non lo hai conosciuto, il Natale lontano dico: quello di oggi è spesso retorica e falsità e inganno. Il Poeta osserva con bonaria ironia che, purtroppo, oggi ci si impantana nei **dintorni natalizi**, ma si dà succede anche nelle nostre comunità cristiane divenute troppo spesso

presepio di agenzie bancarie o **piazza abbandonata** in cui restano solo **le luminarie a darsi arie**. Teniamola suvvia quest'espressione locale, non si vantano le luminarie, no no, "si danno arie": espressione questa tipica del nostro parlato e, ahimé, del nostro vissuto, ostentazione di **vuoto**, ma di un vuoto triste, non è quel vuoto che spinge il **ragnetto** operoso ad intessere complicate ragnatele, la sua casa, è un **vuoto** freddo, in cui riecheggia il suono della televisione, che cerca di occupare dei vuoti ... che fanno paura, quei silenzi E allora **Il Natale mordicchia gli orecchi**, ma noi non ce ne accorgiamo di questa tiratina d'orecchi, non ci accorgiamo che il Natale oggi CI FA MALE! **Nostalgia di Bene** tu ci parli del nostro tradimento, di tanti quotidiani tradimenti, che giorno dopo giorno ci allontanano da un'umanità profonda, da quell'umanità che Dio ci ha rivelato, che noi abbiamo tradito, ubriacati da desiderio di arrogante autosufficienza, di potere, di ricchezza. Poi però arriva Natale e ci si sente ... tanto soli, tristi. Povero Natale, **glissa**, se ne va, **ad affilare altre altre radure**, a noi nella nostra sicumera **lascia le luminarie a darsi arie**.

I Natali, quelli veri, purtroppo sono così lontani, **da bloccarci occhi e mani**, da lasciarci di sale, da farci raggelare nel dolore, **Natale Nostalgia di Bene**, oh **Natali lontani dateci ancora di succhiare ... le inobliate essenze**, sperimentate nei freddi inverni della nostra infanzia.

In questo testo, scritto negli anni Novanta, il Poeta nel mentre osserva le molte contraddizioni e contraffazioni del Natale, accarezza ciò che vede con uno sguardo di bonaria ironia, nascente dalla consa-



Foto di Raoul Bernardi

pevolezza che i tempi dell'oggi possono confondere con facilità gli animi, presentando gli inviti enfatici di un mondo in crisi economica. In questa complessità del reale, riflessa nel testo, permane un respiro profondo, che è nostalgia, ma è anche apertura al futuro, è invito a ricercare tra i fuochi fatui ciò che permane e veramente ha valore.

L'uomo e la donna di oggi, dal cuore spesso frantumato e indurito, hanno bisogno di rivivere la profonda esperienza di un Bene Profondo, quel Bene che dà senso e sapore all'esistenza, che unifica e risana i nostri cuori spezzati.

Ci doni il Buon Dio di vivere in questo Natale, **anno domini 2009**, una profonda esperienza della vera umanità, quella che appaga il desiderio di ogni cuore e nel contempo lo inquieta rilanciandolo su orizzonti di amore più ardui, solo apparentemente inaccessibili alle esigue forze umane.

Ci doni il Bambinello di riscoprire la bellezza della fragilità, della nostra caducità, ci insegni a giocare con cuore di bimbi e a sorridere sulle nostre debolezze e i nostri abbagli, per partecipare ad una gioia profonda e nascosta, ma sempre viva.

Non glissare Natale lontano, tiraci pure gli orecchi: ascolteremo il tuo rimprovero per riconquistare la Via, la Verità e la pienezza della Vita, per ricevere ciò che Tu, o Bambino, sei venuto a portare nel vuoto riempito di vanità fatua del nostro oggi.

Lina De Conti

LE MERAVIGLIE DEL

In questa breve rassegna parlerò degli affreschi di Marta Sammartini, realizzati lungo le pareti delle navate laterali del Duomo. I primi tre negli anni '30 e gli altri all'inizio degli anni '50 e restaurati nel 1994 da Ivan Ceschin, essendo parroco di Pieve don Lorenzo Garla.

L'artista, nata a Belluno nel 1900 e morta a Pieve di Soligo nel 1954, allieva di Annibale Lotto in Venezia, fu pittrice e scultrice di grande talento e sensibilità artistica. Come scultrice partecipò a ben tredici Mostre Nazionali, tra le quali la XII e XXI Biennale di Venezia.

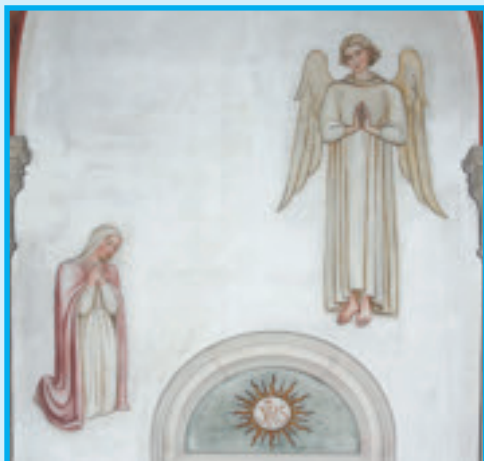
Scrivono Virginia Baradel: *"La sua pittura fu indipendente dalla scultura. Nella pittura, da una vivacità narrativa del primo periodo subentrò l'ispirata gravità di impronta novecentesca che per altro non sconfina mai nella manie-*

ra e nella retorica, poiché sempre è sostenuta da una forte ragione interiore, da una spiritualità intensa e severa che rende ogni sua opera autentica in sé, mai in funzione ad ideologie o fini estremi...".

Il ciclo degli affreschi sulla vita di Gesù e della Madonna" e "L'Ultima Cena" all'interno della facciata, ad indirizzo catechistico, esprimono anche il suo pensiero filosofico e religioso, che la ispirò per tutta la sua breve, ma intensa vita di donna ed artista.

Riportiamo all'inizio 15 affreschi seguendo la logica dei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi, e alla fine altri 4 che raffigurano altrettanti momenti della vita di Gesù. All'affresco dell'Ultima Cena dedicheremo pagine in un altro numero de La Nostra Pieve.

MISTERI GAUDIOSI



1. L'annuncio dell'Angelo

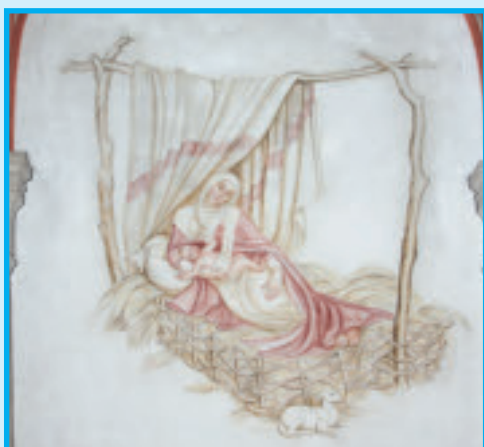
Nel primo affresco, con tocchi essenziali e semplicissimi, viene presentata l'Annunciazione, l'evento che predisse la nascita di Gesù, il "dies natalis" di Cristo e dell'umanità rigenerata.

L'immagine suscita sentimenti di umiltà e di sincera condivisione alla volontà di Dio.

2. La visita di Maria ad Elisabetta

Maria incontra la cugina Elisabetta, di cui l'Angelo le aveva preannunciata la prossima maternità. Scrive l'evangelista Luca: *"Avvenne che, come udì il saluto di Maria, ad Elisabetta esultò nel seno il bambino, ed essa fu ripiena di Spirito Santo. Allora a gran voce disse: "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! Donde a me è dato che la madre del mio Signore venga a visitarmi? Poiché, ecco, appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il Bambino ha esultato di gioia nel mio seno"*.

Maria, allora, esplose nel canto del Magnificat".



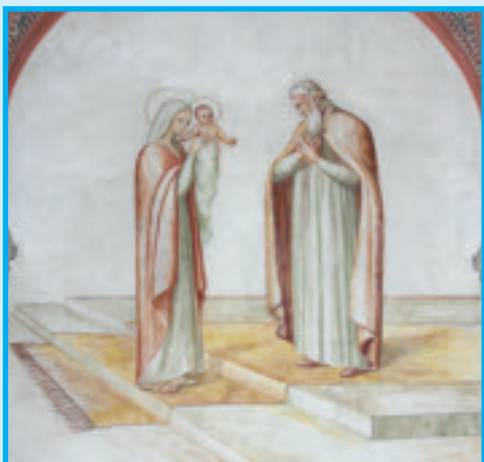
3. La nascita di Gesù a Betlemme

In oriente l'attaccamento al proprio luogo di origine era ed è molto radicato nella gente. Ed i Romani con il primo censimento di Quirino seguirono questa tradizione. Per questo Giuseppe, nonostante il nono mese di gravidanza e le condizioni di Maria, si recò a Betlemme per farsi registrare con lei presso l'anagrafe di quel comune, essendo lui del casato e della famiglia di Davide, originaria di Betlemme.

Il paese rigurgitava di gente e poiché "non c'era posto per loro nell'albergo" misero gli occhi in una piccola stalla, solitaria e tranquilla, dove nacque il discendente di Davide, il Re dell'universo.

L'affresco, con la sua estrema semplicità ti affascina e ti conquista.

NOSTRO DUOMO



4. La presentazione di Gesù al Tempio

Dal Vangelo di Luca: *“E’ quando si compiono i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosé, Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Ed ecco, a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele, e lo Spirito era su di lui e gli aveva rivelato che non avrebbe veduto la morte prima di aver visto il Messia del Signore. E venne mosso dallo Spirito al tempio, e quando i genitori vi portarono il bambino Gesù per adempiere la legge, egli lo prese fra le braccia e benedisse Dio dicendo: “Adesso congeda il tuo servo, secondo la tua parola, in pace; poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparato a vantaggio di tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del popolo di Israele”.*

L'affresco, privo di ogni fronzolo grafico, mette in risalto lo sguardo di Simeone che, in quella occasione, pronuncia parole profetiche di grande emozione.

5. Gesù fra i dottori nel Tempio

Gesù svolge la sua missione anche a costo di recare dolore ai genitori, che ama tanto. La volontà di Dio mette a dura prova, talvolta, la nostra esistenza e pazienza. Adempierla fino in fondo è la dimostrazione del nostro amore per il Signore e la condizione della nostra salvezza.

Il dipinto è chiaro esempio delle capacità espressive della Sammartini nel tratteggiare volti e persone.



MISTERI DOLOROSI



1. Gesù nell’Orto degli ulivi

Dal racconto di Matteo: *“Gesù giunse allora, con essi, in un podere chiamato Gethsemani, e disse ai discepoli: “Restate qui, mentre io vado più in là per pregare”. Poi, prendendo con sé Pietro, e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza ed angoscia. Allora disse loro: “L’anima mia è triste da morire, restate qui e vegliate con me”. E, avanzatosi di poco cadde con la faccia a terra e pregò dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!, però avvenga non come voglio io, ma come vuoi tu”. Una seconda volta ancora se ne andò a pregare dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà”.*

La sofferenza e l’angoscia di Gesù sono ritratte dalla pittrice con una espressività tale da suscitare forti emozioni e sentimenti di pietà.

2. Gesù flagellato

L’Evangelista Marco con brevi cenni parla della flagellazione di Gesù: *“Pilato disse alla folla: “Che male ha fatto?”. Ma quella gridava ancora più forte: “Crocifiggilo!”. Allora Pilato, volendo accontentare la folla, rilasciò Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché venisse crocifisso”.*

Il pennello dell’artista ritrae la scena con tocchi così scarni da far pensare alla solitudine di Cristo nei momenti più bui del suo martirio.



LE MERAVIGLIE DEL



3. Gesù incoronato di spinei

Scrive Marco: *"I soldati condussero Gesù nell'interno del cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla testa. Poi cominciarono a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli picchiavano il capo con una canna e gli sputarono in faccia e, in ginocchio, gli facevano riverenza. E quando se ne ebbero fatto gioco, lo spogliarono della porpora, lo rivestirono con le sue vesti e lo portarono fuori per crocifiggerlo".*

L'umiliazione, lo scherno, il ludibrio di Gesù sono presentati nell'affresco, per dimostrare l'atroce beffa perpetrata al re dei Giudei, con estrema schematicità, ma con buona efficacia.

4. Gesù che sale il Calvario

Così scrive l'evangelista Luca: *"Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che facevano cordoglio e lamento su di lui. Ma, volgendosi ad esse, Gesù disse: "Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli".*

La scena è incentrata sul Cristo che porta la croce e su una donna soltanto.

Sembra che la pittrice, nell'immagine della donna sconsolata, abbia voluto raffigurare la grande costernazione e lo sgomento di tutte le donne di Gerusalemme.



5. Gesù che muore in Croce

Ecco la descrizione di Matteo: *"Quando l'ebbero crocifisso, si divisero le vesti tirandole a sorte. Poi, sedutisi, restarono a fargli la guardia. Al di sopra la sua testa posero il motivo della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei!". Dalla sesta ora in poi, fino all'ora nona si fece buio su tutta la terra. Verso l'ora nona Gesù diede in un alto grido: "Eli, Eli, lamà sabactani?", cioè: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Alcuni degli istanti, sentendolo, dissero: "Costui chiama Elia!". Subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto e infilatala su di una canna, gli dava da bere. Gli altri dissero: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù, dopo aver dato di nuovo un alto grido, spirò".*

La scena della morte di Gesù in croce è presentata dalla pittrice in modo lapidario, essenziale, per costringere l'osservatore a incentrare la sua attenzione e riflessione soltanto sullo strumento della nostra salvezza: la Croce di Cristo. *"Ti saluto, o Croce Santa, che portasti il Redentor".*

MISTERI GLORIOSI

1. Gesù risorge

Così Matteo descrive l'evento più importante nella storia della salvezza: *"Ed ecco che ci fu un gran terremoto; un angelo del Signore, difatti, era sceso dal cielo ed aveva rotolata via la pietra, e vi si era seduto sopra. Aveva l'aspetto della folgore e la veste bianca come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono e tramortirono. E l'angelo, prendendo la parola, disse alle donne venute al sepolcro: "Non temete! Io so che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui; è risorto, come disse; venite, vedete il luogo dove Egli era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risorto dai morti ed ecco vi precede in Galilea: là lo vedrete". E quelle, allontanatesi in fretta dal sepolcro, con timore e gioia grande, corsero a dare la notizia ai discepoli di Gesù. Ed ecco che Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute!". Esse si avvicinarono, gli strinsero i piedi e si prostrarono dinanzi a lui. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate a dire ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".*

L'atteggiamento di Gesù che risorge, dipinto da Marta Sammartini, è quella di un trionfatore, che vince la morte; e ci infonde un coraggio straordinario. Con Lui non dobbiamo temere alcun male, ma amare e sperare, perché Egli, veramente, ci ha preceduto per prepararci un posto nel Cielo.

NOSTRO DUOMO

2. Gesù ascende in Cielo

Riporto dagli Atti degli Apostoli: *"Con la discesa dello Spirito Santo, riceverete un potere divino e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in Giudea e Samaria e fino ai confini del mondo".*

Dopo queste parole, fu elevato in alto sotto i loro occhi. E, mentre scrutavano il cielo, due personaggi biancovestiti apparvero loro e dissero: "O Galilei, perché rimanete a guardare il cielo? Quel Gesù ora salito al cielo ritornerà nello stesso modo con cui lo avete visto andarvi".

La scena dell'Ascensione è dipinta secondo schemi classici, senza svolazzi. L'avvenimento è presentato in modo limpido, essenziale.



3. Discesa dello Spirito Santo

Trascrivo dagli Atti degli Apostoli: *"Per la pentecoste, a giorno inoltrato, gli apostoli erano tutti insieme nello stesso luogo, quando all'improvviso si sentì dal cielo un rombo fortissimo, come una raffica di vento, che riempì tutta la casa in cui si trovavano. Nello stesso tempo videro delle lingue che parevano di fuoco dividersi e posarsi su ciascuno di loro.*

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e presero a parlare in diverse lingue, secondo come lo Spirito li ispirava ad esprimersi".

L'affresco mette in risalto in modo efficace e soddisfacente la discesa della Terza Persona della Santissima Trinità, che compie l'opera di trasformazione degli Apostoli, secondo la promessa di Gesù.

4. Assunzione di Maria

Maria fu assunta in cielo perché il suo corpo verginale, che aveva portato il Cristo, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro. Questo dogma, a cui aderiamo fermamente, ci convince ed allietta la nostra anima e il nostro cuore di figli. Dopo l'ascensione di Gesù in cielo, ci doveva essere l'assunzione di Maria in Paradiso, tra le schiere degli angeli e dei santi.

Con questo dipinto, luminoso e suggestivo, sembra che la Sammardini abbia voluto riporre in Maria ogni speranza e ogni anelito della sua anima proiettata verso l'eternità.

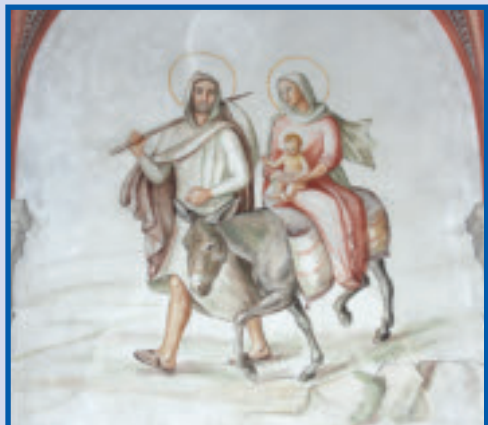


5. Incoronazione di Maria

E' bello pensare alla festa tributata a Maria in cielo: la Santissima Trinità si compiace di incoronare la Vergine, figlia prediletta, che per l'eternità siederà accanto al figlio Gesù. Forse non c'è lirica più bella di quella che Dante Alighieri, sommo poeta, mette sulla bocca di san Bernardo nel XXXIII Canto del Paradiso della sua Divina Commedia: *"Vergine madre, figlia di tuo Figlio. Umile ed alta più che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio. Tu sei Colei che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura".*

La pittrice, con questo ultimo affresco di grande pregnanza artistica, si congeda dai suoi compaesani, invitandoli a guardare lassù, quasi presaga della sua prossima fine, per esorcizzarli e spronarli alle cose belle e grandi, aborrendo le bassezze di questo mondo.

ALTRE SCENE DELLA VITA DI GESU'



La fuga in Egitto

Gesù, per realizzare il progetto della salvezza, deve sfuggire alla cattura dei soldati di Erode. Fugge con Maria e Giuseppe in Egitto e lì rimase finché il pericolo è cessato. Poi ritorna in Palestina, e si stabilisce a Nazaret, affinché si adempisse la Scrittura: "Nazareno sarà chiamato" (Mt 2,23). Il dipinto con la sua grande sobrietà pittorica, ricalca le caratteristiche dei precedenti.

Il battesimo di Gesù

Gesù si fa battezzare dal Battista per adeguarsi con umiltà all'atto di rigenerazione e purificazione degli Ebrei e presentare la figura del suo precursore.

Così Matteo descrive l'avvenimento: "Allora Gesù si recò dalla Galilea al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Giovanni però cercava di distoglierlo dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?". Ma, rispondendo, Gesù gli disse: "Lascia, adesso, così, infatti ci conviene compiere ogni giustizia". Subito dopo il battesimo Gesù uscì dall'acqua; ed ecco che i cieli si apersero per lui, ed Egli vide lo Spirito di Dio discendere, come una colomba, e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto".

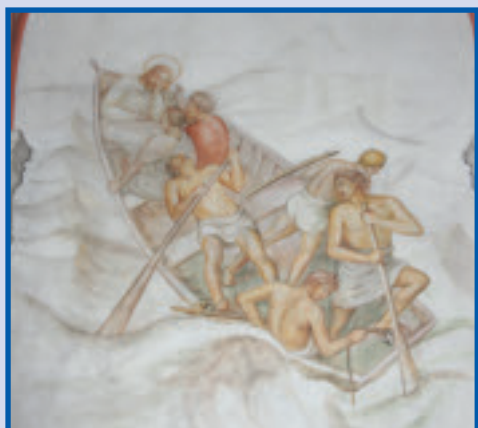
Il pennello dell'artista ritrae la scena del battesimo di Gesù con la forza che viene dalla fede e dalla verità.



La tempesta nel lago

Scrivono l'evangelista Matteo: "Salito poi sulla barca i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco sollevarsi sul lago una grande tempesta, al punto che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva. Gli si avvicinarono e lo destarono dicendo: "Signore, salvaci, siamo perduti!". E disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?". Allora si levò, minacciò i venti e sul lago si fece una grande bonaccia. Tutti furono pieni di stupore e dicevano: "Chi è costui, che i venti e le acque gli obbediscono".

L'affresco, grazie alle indubbie doti espositive della pittrice, rende bene l'idea della furia dei venti e delle onde perigliose del lago di Tiberiade in burrasca.



Gesù con Marta e Maria

Scrivono l'evangelista Luca: "Mentre erano in cammino entrò in un villaggio, e una donna di nome Marta lo ospitò nella sua casa. Costei aveva una sorella chiamata Maria la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Marta, invece, era presa dalle molte faccende di casa. Intervene, infine, disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola ad occuparmi del servizio? Dille, quindi che mi aiuti!". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose; una sola è necessaria! Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Il dipinto della Sammartini è chiaro ed efficace, nulla lascia alla superficialità e alla marginalità.



Foto Munari

Bambini e Genitori a Catechismo insieme



Fin dall'inizio di questo anno scolastico, i bambini di prima elementare si ritrovano tutti insieme e con i loro genitori, una volta al mese al patronato Careni per l'incontro di catechismo con il parroco don Giuseppe e la catechista Tiziana. In modo coinvolgente e con le giuste attenzioni all'età, il parroco e la catechista presentano la figura di Gesù e il Suo Vangelo.

I bambini, seduti in cerchio, sono attenti, rispondono prontamente alle domande e intervengono per esprimere il loro pensiero. Poi, presi tutti per mano, si rivolgono al buon Dio con una preghiera sincera e spontanea.

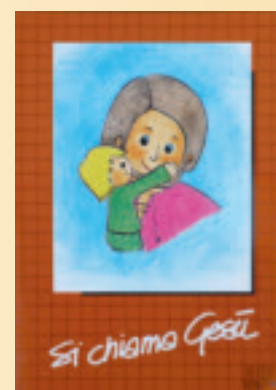
La presenza, silenziosa e discreta, dei genitori durante l'incontro è rassicurante per i bambini, a conferma per loro di un appuntamento importante e pieno di significati. E la stessa riunione favorisce le relazioni, la condivisione, il confronto tra mamme e papà sull'educazione alla fede dei propri figli.

I bambini sono invitati poi a continuare il lavoro a casa colorando il libro di catechismo, mentre i loro genitori e familiari o i nonni leggono i racconti che descrivono la vita e le opere di Gesù.

Pertanto, si tratta di una proposta semplice, efficace e positi-

va per dedicare tempo alla formazione cristiana dei nostri figli, per accogliere il loro stupore nel conoscere Cristo Salvatore e per rispondere alle domande piene di gioia e di curiosità sulla realtà della fede e sul senso della vita.

Mariaregina Dal Ben



CHIAMATI A RISCOPRIRE E A VI

Il vescovo Corrado lo scorso 10 settembre ha presentato il Piano pastorale 2009-2010 e ha dato inizio alle attività pastorali nella nostra diocesi. Il tema di quest'anno è: "Chiamati a riscoprire e a vivere la dignità battesimale: valorizzare e promuovere le vocazioni e i ministeri nella comunità".

L'intento del vescovo è quello di farci riflettere come Chiesa diocesana sulla realtà delle vocazioni e dei ministeri nella comunità cristiana.

Tre sono le parti o tappe fondamentali del piano: *uno sguardo alla realtà; *una riflessione biblico-teologica; *alcune indicazioni pastorali

I parte: uno sguardo sulla nostra realtà ecclesiale delle vocazioni e dei ministeri

Si assiste a un drastico calo numerico delle vocazioni di speciale consacrazione: preti, consacrati. Anche la vocazione al matrimonio è in crisi. Dio è fedele e chiama sempre: perché questa crisi? Un risposta può essere la perdita del senso "vocazionale" della nostra vita. Se da una parte il vescovo ribadisce il buon lavoro fatto nella nostra diocesi per valorizzare la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa, nel senso di una chiamata alla corresponsabilità pastorale (ministri straordinari, catechisti, animatori liturgici, operatori *caritas*, laici impegnati nel sociale e in politica, animatori di gruppi di fidanzati, di gruppi famiglia e giovanili; offerta formativa della scuola di teologia per laici), dal-



l'altra sottolinea la necessità di una maggior opera di sensibilizzazione e promozione delle vocazioni di speciale consacrazione: il prete è necessario alla vita delle nostre comunità e non bisogna temere di fare proposte chiare ai nostri ragazzi e giovani. E' necessario anche un impegno comune nel rinnovare la forma di esercizio del ministero cercando una maggior comunione tra preti, tra preti e vescovo e tra preti, religiosi e laici nella vita della Chiesa diocesana.

II parte: vocazioni e ministeri nella comunità

Il vescovo Corrado sottolinea la necessità di ripartire dal Battesimo per scoprire il senso della vita come vocazione. Il

Battesimo, infatti, è un evento di relazione; se si ricorda il tema dello scorso anno pastorale questa intuizione è più comprensibile: figli nel Figlio e fratelli nella Chiesa, perché il Battesimo è un evento che stabilisce relazioni nuove: comunione con Dio e con i fratelli. E proprio perché il Battesimo è dono di una relazione di amore assume la fisionomia di una chiamata: suscita la necessità di una risposta. Cristo ha rivelato l'amore del Padre, ha rivelato la nostra vocazione di figli e ci invita alla sua sequela, ad essere come lui, a condividere la sua vita. Ogni brano del Vangelo, dice il vescovo, ha un eminente carattere vocazionale, una occasione per porsi la domanda sul senso della nostra esistenza. Lo Spirito Santo, poi, è il grande animatore della vocazione cristia-

VERE LA DIGNITÀ BATTESIMALE



Apertura dell'Anno Pastorale in parrocchia con la presenza del Vescovo

na: suscita, accompagna, corregge, esorta, sostiene e lancia un appello alla nostra libertà e alla nostra collaborazione. Lo Spirito poi suscita carismi e ministeri diversi per il servizio del popolo di Dio. I modi di vivere questa vocazione battesimale possono essere diversi, perché ogni battezzato è chiamato dallo Spirito a donare se stesso in modo personalizzato, in forme e modalità che la tradizione cristiana ha chiamato vocazioni particolari o personali. Il vescovo afferma che se un cristiano non cerca di conoscere la vocazione personale il Battesimo non ha portato i suoi frutti migliori. Per questo il tema vocazione deve essere presente nel catechismo, nella formazione dei ragazzi e dei giovani, nella predicazione. E' il più grande servizio che possiamo offrire alle giovani generazioni.

Il vescovo si sofferma poi a considerare la particolare vocazione dei laici, chiamati a santificarsi nell'ordinarietà della vita, dei ministri ordinati per il servizio del popolo di Dio e dei consacra-

ti, chiamati ad essere segno della sequela radicale di Cristo.

Dal Battesimo non nascono solo vocazioni particolari ma anche molteplici servizi o ministeri: dai catechisti agli animatori, dai ministri istituiti del lettorato e dell'accollato ai sacristi, tutti doni per l'edificazione della Chiesa.

Alcuni atteggiamenti e attenzioni possono favorire la diffusione di una cultura vocazionale della vita e favorire la realtà delle vocazioni alla ministerialità: in primo luogo il silenzio e solitudine in funzione di un autentico ascolto: capacità di interiorità e di ascolto della Parola del Signore; poi il gusto per i valori spirituali rispetto a quelli materiali; in terzo luogo sentimenti di fiducia e umiltà: ci si fida poco, c'è la difficoltà a impegnarsi con fiducia nella ricerca della propria vocazione. Una cultura di autonomia e di autosufficienza rende molto difficile il fidarsi degli altri; infine alcune esperienze significative di gratuità e servizio.

III parte: alcune indicazioni pastorali

Il vescovo Corrado offre alcune indicazioni pastorali per favorire una cultura vocazionale:

1. conoscere e approfondire il tema del piano pastorale da parte dei pastori e degli operatori pastorali, dei membri del consiglio pastorale parrocchiale. In questo Anno sacerdotale non deve mancare una catechesi adeguata per adulti sul tema delle vocazioni e dei ministeri;

2. chiedere, accogliere e vivere il dono della vocazione: preghiere dei fedeli; adorazione eucaristica del primo giovedì del mese; Monastero Invisibile; scuola di preghiera per i giovani; preghiera del vescovo presso l'urna del patrono San Tiziano; predicazione e catechesi; corsi di preparazione al matrimonio; incontri vocazionali; prediche quaresimali del Vescovo;

3. promuovere i ministeri attraverso la formazione e il sostegno nel campo della ministerialità laicale: evangelizzazione e catechesi, liturgia e ministeri; testimonianza e carità.

A modo di conclusione, il vescovo considera che il Piano Pastorale non rivoluzionerà radicalmente la vita e la pastorale della diocesi, ma cercherà di essere una sensibilizzazione ulteriore sul tema del battesimo e delle vocazioni. Si creano così anche le condizioni per una buona riuscita delle nuove realtà locali formate da più parrocchie, chiamate Unità Pastorali.

A cura di
Don Alberto Botteon

Piana Pastorale Diocesana

I MINISTERI LAICALI NE

Il 13 ottobre, approfittando della inaugurazione dell'impianto fotovoltaico, abbiamo fatto nel nostro Duomo una celebrazione della Parola presieduta dal Vescovo per dare inizio alle attività pastorali, invocando i doni dello Spirito Santo su tutte le persone impegnate in parrocchia.

Abbiamo invocato lo Spirito Santo:

per gli organismi di partecipazione:

Consigli Pastorale e per gli Affari Economici, perché si impegnino non solo a programmare e a sostenere le loro attività, ma anche ad essere testimoni con la loro fede nella vita di ogni giorno.

per i cristiani impegnati nella catechesi:

catechisti dei ragazzi, animatori dei gruppi giovanili, coppie che preparano i fidanzati al matrimonio, il catechista che affianca il parroco nella preparazione dei genitori al Battesimo dei figli, perché siano generosi, perseveranti, pieni di gioia e di ottimismo nello svolgimento della loro importante missione.

per i cristiani impegnati nella liturgia:

la corale S. Maria Assunta, il coro giovani, le cantorine, i lettori della parola di Dio, gli animatori liturgici, i chierichetti e i ministranti, i ministri straordinari della Comunione, perché aiutino tutta l'assemblea a rendere lode al Signore.

per i cristiani impegnati nella carità:

il Gruppo Operativo Caritativo, la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli, le persone che lavorano nel Centro Ascolto, la coppia che si prende cura della casa di Prima Accoglienza, quanti sono attivi nell'Unitalsi, perché continuino con delicatezza, umiltà, generosità a testimoniare la carità affinché nessun bisognoso si senta solo e trascurato.

per coloro che in parrocchia tengono vivo lo spirito missionario, che mantengono i contatti con i sacerdoti in missione, che aderiscono alle iniziative missionarie proposte dalla diocesi, che fanno adozioni a distanza nei



Vieni, Spirito Santo!

LA NOSTRA COMUNITÀ



Paesi del Terzo Mondo, che fanno parte dell'Operazione Zongo, perché grazie al loro impegno si diffonda in parrocchia lo spirito missionario e i genitori educino i loro figli alla condivisione e alla solidarietà.

per gli aderenti ai movimenti e alle associazioni: Azione Cattolica, Apostolato della Preghiera, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, Gruppo del Rosario, perché siano sempre entusiasti e il loro carisma sia tra noi fermento vivo di vita cristiana.

per i cristiani impegnati nella pastorale giovanile: responsabili del Grest, comitato Casa Alpina, animatori del Centro Ricreativo, perché queste sane aggregazioni siano per i ragazzi occasione di crescita umana e cristiana.

per le persone che mettono a disposizione e a servizio della parrocchia le loro capacità nella contabilità, nell'anagrafe, nell'archivio, nel servizio di sacristi, nella pulizia del Patronato e in ogni tipo di lavoro richiesto, perché restino fedeli a questi impegni e sentano la riconoscenza della comunità.

per le persone impegnate nelle pubbliche istituzioni: amministratori comunali, carabinieri, polizia, operatori sanitari, insegnanti, datori di lavoro dell'industria e dell'artigianato, perché siano aiutate dallo Spirito Santo ad impegnarsi nel loro lavoro e a mettere la loro creatività a servizio del bene comune.

Colgo l'occasione de "La Nostra Pieve" per invitare tante altre persone a scoprire i doni ricevuti e a metterli con generosità a servizio degli altri, entrando a far parte di uno dei gruppi già esistenti, o proporre di nuovi, per edificare insieme il corpo di Cristo che è la Chiesa.

La comunità, ricca del contributo di tante persone, consente a noi preti di non sentirci soli nella animazione parrocchiale, e ai laici di essere non solo collaboratori ma corresponsabili all'interno della Chiesa, animati dalla passione per il Vangelo.

Don Giuseppe

Vieni, Spirito Santo!

MINISTERI

*“Sazierò di delizie
l’anima dei sacerdoti
e il mio popolo abbonderà
dei miei beni”*

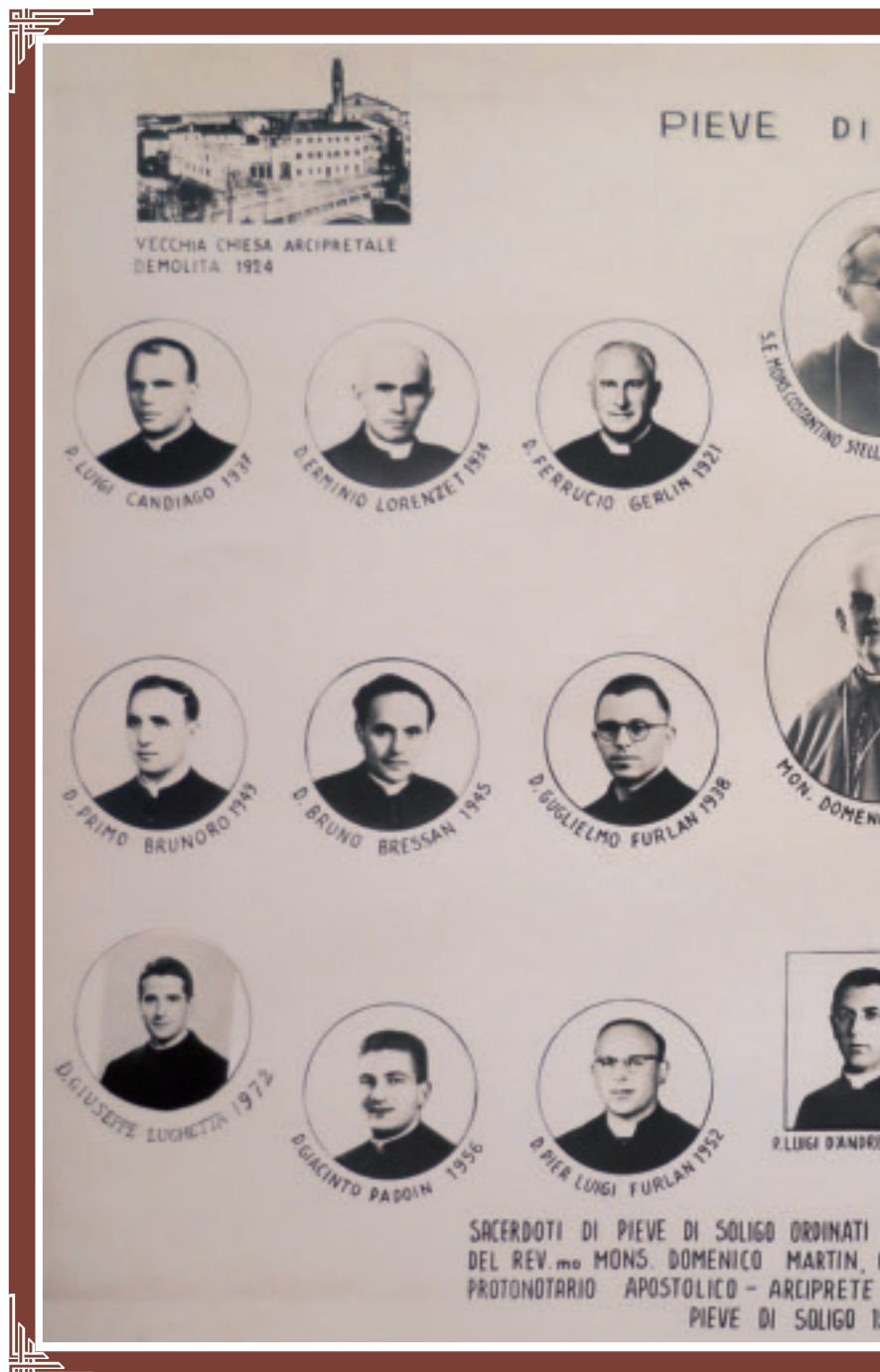
Ho scelto questa frase a ricordo della mia Prima Messa. Ogni volta che prendo in mano l’album delle foto della mia Ordinazione e Prima Messa ancora mi commuovo, non tanto per la nostalgia di quei giorni indimenticabili, quanto piuttosto al pensiero di quale grande privilegio ho ricevuto senza meritarmelo.

Il Piano Pastorale Diocesano ci fa riflettere sulla dignità del Battesimo per coglierne il dovere di valorizzare e promuovere le vocazioni e i ministeri nella Comunità. Siamo aiutati anche dall’Anno Sacerdotale indetto dal Papa Benedetto XVI per tutta la Chiesa, occasione per riflettere e pregare per la santificazione dei sacerdoti e il dono di sante e numerose vocazioni. Ci soffermiamo a cogliere la bellezza e la necessità della vocazione al ministero ordinato, cioè il sacerdozio.

Tanti ricordano l’abbondanza di preti “usciti” nel passato dalle nostre famiglie, anche nella nostra parrocchia, tuttavia è sotto gli occhi di tutti l’attuale calo numerico delle vocazioni di speciale consacrazione. In ogni caso una cosa è certa: Dio continua a chiamare perché Egli è fedele alla sua Chiesa!

Ma chi sono i ministri ordinati?

“I ministri ordinati (vescovi, presbiteri cioè sacerdoti, e diaconi) sono cristiani chiamati a donare tutta la loro esistenza a servizio della vita di fede, speranza e carità di tutti i fratelli. Essi hanno ricevuto il sacramento dell’Ordine Sacro che permette loro di agire *in persona Christi* (in persona di Cristo), capo e pastore del suo popolo (dal Piano Pastorale Diocesano, *passim*).



San Giovanni Maria Vianney, patrono dei sacerdoti diceva: “Oh! Che cosa grande il sacerdozio! Il sacerdozio lo si capirà bene solo in cielo ... Se lo si capisse sulla terra, si morirebbe, non di spavento, ma di amore!”; e aggiungeva: “... sono contento di essere prete perché posso celebrare la Messa!” (*Trochu, “Il curato d’Ars”, passim*).

C’è una stretta relazione tra il Sacerdozio, l’Eucaristia e la Chiesa. Giovanni Paolo II nell’enciclica *Ecclesia de*

ORDINATI



essere uomo per Dio e al suo servizio! Ecco perché vale la pena accogliere l'invito del Signore che chiama. Il motivo fondamentale non è la gente, che pure va in giro smarrita, "come pecore senza pastore" e invoca una parola certa e vera; non è neanche la fierezza di essere protagonista nella Chiesa. Vale la pena vivere l'azzardo che consegna tutta la vita perché solo Gesù "sazia di delizie l'anima dei sacerdoti" (Ger31,14).

Perché la Chiesa spende tante energie per la cura delle vocazioni all'Ordine Sacro?

Qualche settimana fa, ho avvicinato un ragazzo in Patronato e gli ho detto: "Guarda che il Signore sta sognando qualcosa di grande su di te. Chiedigli che te lo faccia capire!". Quel ragazzino sorridente e orgoglioso mi ha risposto: "Glielo chiedo ogni sera". Credetemi che mi sono commosso! I ragazzi portano dentro di sé la freschezza e la forza di tanti valori e il desiderio profondo di spiritualità per poter realizzare la propria vita. Ecco perché il Vescovo insiste nel dire che tutta la Comunità deve impegnarsi per suscitare tutte le vocazioni, ma in modo speciale quella al sacerdozio.

Penso a quei ragazzi e giovani che nelle famiglie della nostra parrocchia il Signore sta chiamando alla meravigliosa avventura del sacerdozio. Spero per loro che non perdano tempo a chiedersi se da preti saranno felici o avranno ancora tempo libero per sé e per gli

amici. Questi sarebbero motivi troppo umani. Vale la pena essere preti perché ci sono giorni nei quali si può sostare a lungo in preghiera. È davanti al mistero grande dell'Eucaristia, che alla domanda di Gesù ai suoi discepoli: "Volete andarvene anche voi?", il sacerdote trova la risposta più bella e consolante: "Signore, da chi andremo, solo Tu hai parole di vita eterna!" (Gv 6,67-68).

Eucharistia, scrive che la Chiesa vive e si nutre dell'Eucaristia, quindi - afferma il nostro Vescovo nel Piano Pastorale - la Comunità cristiana non può fare a meno del ministro ordinato, perché senza il prete non c'è l'Eucaristia, e neanche la Chiesa. Senza il sacerdozio, la Chiesa semplicemente non ci sarebbe (PPD, p.34).

Il sacerdote è uomo di Dio: quanti sacerdoti passati, molti anche originari di Pieve, testimoniano che è bello

Don Luca Martorel

CAMPISCUOLA

1° Media



2° Media 9 - 17 Luglio



3° Media 17 - 25 Luglio



Anche quest'anno dal 1 luglio all'11 agosto i nostri ragazzi hanno animato con la loro allegria la Casa Alpina di Pecol nei i campi estivi organizzati dalla parrocchia. Alcuni dati? 6 le settimane di attività, 5 i turni, dalla V elementare alla I superiore, 144 i ragazzi partecipanti, 19 gli animatori; 15 le cuoche, 2 i "don" che si sono alternati nella fatica, insomma davvero un successo! I ragazzi più piccoli, dalla V elementare alla II media hanno conosciuto un po' più a fondo la figura di San Pietro con un proposta di animazione vocazionale offerta dall'Associazione Cattolica dei Ragazzi. I più grandi hanno riflettuto sul valore delle relazioni, dei legami e sull'importanza delle scelte di vita, con una proposta di animazione che ha fatto loro comprendere che la vita non è un "Reality Life".

Il tempo mite, a parte la prima settimana tutta di pioggia, le montagne splendide, la casa rinnovata, pulita e accogliente, il cibo succulento, le proposte di animazione solide e interessanti, l'entusiasmo degli animatori, la generosità della cuoche, la dedizione dei "don" e in modo particolare i dolci di Aldo hanno creato ancora una volta quella particolare "alchimia" che fa della casa alpina di Pecol davvero un dono di Dio per i nostri ragazzi e un segno della sollecitudine della comunità cristiana.

5° Elementare 25 Luglio - 2 Agosto



ESTIVI A PECOL

Davvero il Signore è stato in mezzo a noi nella gioia di stare insieme, nelle relazioni di amicizia, di condivisione e di collaborazione che si sono create, nei momenti quotidiani di preghiera che hanno contraddistinto le giornate a Pecol, durante le Eucaristie nella nostra cappellina del terzo piano, nel Sacramento della Riconciliazione che spesso abbiamo avuto l'occasione di celebrare. Davvero Pecol è un dono e non può mancare un grazie sincero a quanti rendono possibile ogni anno questa bella esperienza: al Comitato della Casa Alpina che con il suo lavoro rende sempre accogliente e funzionale la nostra bella casa, agli animatori che con fatica ed entusiasmo preparano e animano con cura ogni camposcuola, alle cuoche per la loro simpatia e l'abilità ai fornelli, ai nostri don Luca e don Alberto che per la prima volta si sono "cimentati nell'opera", a don Giuseppe, il nostro parroco, che è venuto spesso a visitarci, ad Aldo Meneghelo che ha reso più "dolci" le nostre giornate alpine, alle famiglie che sono venute a trovarci e che ci hanno affidato con fiducia i loro figli e soprattutto ai ragazzi, i veri protagonisti dei camposcuola, che hanno accolto la proposta di un'estate diversa, all'insegna della natura, del gioco, della formazione e della preghiera in una casa pensata, voluta e realizzata appositamente per loro.

Un'animatrice

1° Superiore
2 - 9 Agosto



Campo Mobile
9 - 11 Agosto



Fede, teatro e...

Da diversi anni i ragazzi che hanno ricevuto il dono della Cresima si impegnano in un'attività teatrale per animare il Grest. Quest'anno tale animazione li ha talmente entusiasmata da chiedere di poterla continuare oltre l'estate. E' nato così un "laboratorio teatrale", una proposta-esperimento che coinvolge i ragazzi di seconda superiore, seguiti da alcuni animatori e coordinati da una regista. Si può animare attraverso il teatro? Come si conciliano fede e spettacolo? San Giovanni Bosco riteneva che il teatro potesse essere per i giovani uno strumento educativo e appassionante; un'attività che si rivelava divertente e allo stesso tempo formativa per le varie tematiche che potevano essere trattate. L'animazione teatrale è rivolta, quindi, a tutti coloro che desiderano "fare gruppo", fare co-

munione, offrendo i propri talenti, non solo artistici, agli altri. Allegria. Ci sono le prove, c'è l'aspetto artistico, c'è la voglia di stare insieme ma anche il desiderio di formarsi cristianamente e umanamente. Non ci si occupa, quindi, solo dell'allestimento tecnico di uno spettacolo ma, soprattutto, dell'aspetto educativo che è l'elemento fondante di tutto il progetto. La recitazione, non è fine a se stessa, ma porta dentro la capacità di evangelizzare: sono i ragazzi stessi, con il loro entusiasmo e le loro emozioni, a essere protagonisti e testimoni di questo annuncio.



ALL'A.C.R. PER TROVARE LA FREQUENZA GIUSTA



La possiamo ascoltare da un apparecchio, dal cellulare, dal computer, dall'mp3... In casa, in macchina, per strada... Ci avete mai pensato? La radio ci può accom-

pagnare ovunque, anche mentre facciamo altre cose. Attraverso la radio c'è chi comunica e chi ascolta, chi cerca e chi si fa trovare. Musica, notizie, pubblicità, insomma ogni cosa trasmessa tocca in modo diverso e del tutto personale chi sta dall'altra parte ed ascolta. Spesso ci si affeziona ai personaggi



della radio perché sembrano parlare a noi direttamente, tanto che per qualcuno, ogni giorno a tal ora c'è un appuntamento da non perdere. Accesa la radio, quanti canali ci sono! Per evitare un eccesso di *zapping* sta a noi cercare, scegliere, sintonizzarci sulla frequenza giusta, fermarci ed ascoltare.

E nella nostra vita? *Idem*. Quante voci, quante interferenze ogni giorno si presentano: non possiamo dar retta a tutte altrimenti impazziremmo. Dobbiamo sintonizzarci sulla frequenza più sicura, quella che ha campo sempre ed ovunque, anche quando i canali sono disturbati: Gesù. La relazione con Lui ha la forza di trasformare, rendere nuovi, veri e profondi tutti gli altri legami. Gesù c'è sem-

pre, ci conosce ed ama personalmente, cerca ognuno, ha per tutti una parola da sussurrare e ci dà appuntamenti quotidiani per incontrarlo.

Sabato 14 novembre, la Festa del Ciao è stata il benvenuto ufficiale a tutti gli ACRrini. Un pomeriggio di giochi e la scoperta che i cinque sensi sono dono del Signore per relazionarci. Durante la Santa Messa ecco svelato il centro più importante, che da fuori non si vede: il cuore, nucleo delle nostre relazioni.

Paragonare il cuore ad una radio vi può sembrare strano, ma in fondo è così: anche per noi ci sono atteggiamenti concreti per sintonizzarci con il Signore, quindi per vivere l'inno che dice "...sintonizza il cuore sulla Felicità!". Tante sono le voci che ogni giorno sentiamo, importante quindi trovare momenti di silenzio, ascoltare la Voce, fidarci di Chi parla, dire sì agli appuntamenti, andare e fare la parte pensata per noi; il tutto dentro una relazione che passa per i Sacramenti, la Santa Messa e la preghiera.

A conclusione di questa bella giornata, la cena, i balli insieme ai genitori ed appuntamento per ogni sabato dalle 15 alle 16.30 al Careni.



Il senso della vita

*Il vento dolcemente accarezza
i fiori dai vividi colori;
l'orizzonte si estende senza limite alcuno
e penso che il senso della vita è amare,
senza avversione per nessuno.*

*Tutto ciò che ora amo passa con furore,
tutto se ne va con afflizione,
e spesso preferisco vivere nella confusione
rinunciando a capire e a dire
quello che penso alle persone.*

*La voglia di imparare, di scoprire è infinita
in questa mia bella e tormentata vita.*

La mia rabbia con frenesia

mi ha fatto scrivere i versi di questa poesia.

*Dio mi ha donato la libertà e la vita,
soffio leggero, possibilità infinita
che stringo nelle mie mani,
che afferro con queste mie dita.*

*Nel cuore sento
furore e dolore,
livore e tormento
ed è meglio sfogarsi,
piangendo e vivendo,
piuttosto che tenere questa sofferenza dentro.*

Raju

IL GR. INV.

In patronato è cominciata la prima edizione dei GR.INV, ossia i gruppi ricreativi invernali, una sorta di risposta invernale del Grest. Grazie agli educatori ACR, agli animatori del Grest e a un nutrito gruppo di mamme generose per tre domeniche del mese di dicembre i ragazzi delle elementari e delle medie della parrocchia possono trascorrere un pomeriggio all'insegna dello svago, del divertimento e della formazione in stile ACR, con la possibilità di partecipare anche a dei laboratori creativi gestiti dalle mamme in cui realizzare simpatici lavoretti natalizi. Il GR.INV vuole essere un "embrione" di oratorio, cioè uno spazio ricreativo e formativo in cui ogni ragazzo possa sentire veramente la parrocchia come una famiglia, ma, soprattutto, lo stile ACR che contraddistingue le varie attività del GR.INV può diventare una proposta concreta di vita associativa rivolta al maggior numero possibile di bambini e ragazzi della parrocchia. La prima domenica di attività ha visto la partecipazione di circa 50 ragazzi, animati da una ventina di educatori ACR e animatori del Grest e da otto mamme. Speriamo che questa attività possa suscitare nei ragazzi il desiderio di appartenere alla grande famiglia dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.



Don Luca & Don Alberto

I MINISTRANTI AL NEVEGAL!!!

Dal 5 al 7 dicembre noi, Ministranti di 3^a media siamo andati al Nevegal, ospiti nella casa del Vescovo Mons. Padoin, per condividere la gioia e l'impegno di essere Ministranti al servizio del Signore e della Chiesa. Aiutati da don Luca abbiamo capito che il servizio che prestiamo di Chierichetti-Ministranti deve essere svolto con cura e precisione. Tra le varie cose, abbiamo avuto la fortuna della neve (come vedete dalle foto) che ha contribuito a farci divertire come matti.



La sera del 5 dicembre, con nostra sorpresa, è venuto a farci visita un Vescovo (ma non Padoin) che si spacciava per san Nicolò; questo personaggio era accompagnato da un babbo Natale con i baffi appena sotto gli occhi... Peccato che in quel momento la cuoca Graziella e don Luca non ci fossero! Si sono persi uno spettacolo!!!

Uno dei ministranti



Associazione M

Una "serata-concerto" effettuata il 23 ottobre nell'Auditorium Battistella Moccia di Pieve di Soligo, è il primo evento dell'Associazione "Mansueto Viezzer". Chi ha partecipato a questa serata si è sentito con il cuore caldo di emozioni per i ricordi suscitati dai relatori e per la musica di Don Mansueto eseguita da solisti, strumentisti e dal coro "San Gallo" ora con il nuovo nome "Coro San Gallo Mansueto Viezzer".

L'Associazione si propone di tener vivo il ricordo

del sacerdote musicista attraverso lo studio e la divulgazione della sua opera musicale. Come primo atto ufficiale dell'Associazione è stato dato alle stampe un piccolo volume che contiene studi, saggi e ricordi sulla figura di Don Mansueto.

Questo libro contiene anche la lettera, che qui riportiamo, del Vescovo Mons. Eugenio Ravignani che Don Mansueto stimava e amava.

Anche il Vescovo Mons. Ovidio Poletto partecipa con un suo messaggio.

Don Giuseppe

Pordenone, 23 ottobre 2009

Desidero anch'io rendermi presente all'incontro con una breve testimonianza. Conservo con gratitudine tanti ricordi di lui come uomo, come prete e musicista.

In Seminario, quando vi entrai nell'autunno del 1946, don Mansueto frequentava già i corsi di teologia. Fra i colleghi del suo gruppo si segnalava unico per il carattere gioviale, alquanto libero dagli schemi della disciplina piuttosto rigida allora vigente, sportivo, e contemporaneamente pronto a gesti di bontà con caratteristiche di semplicità e di trasparenza evangelica, che conserverà sempre nella sua vita. Il suo sonoro sorriso, accompagnato dalle immancabili e fresche battute ironiche, mettevano di buon umore sempre quanti lo avvicinavano.

Con il passare degli anni scoprii sempre più la sua generosa e pronta disponibilità, come prete, a rendersi utile per ogni richiesta di servizio e la sua particolare sensibilità verso le persone sofferenti. Come pure la sua spiritualità soda, scevra da ogni sentimentalismo. I suoi Oratori ne sono l'espressione più alta e più vera.

Quando come Vicario Generale della diocesi di Vittorio Veneto ebbi occasione di coinvolgerlo per alcuni eventi, lo trovai sempre pronto ad aderire mettendo a frutto la sua inesauribile e geniale vena artistica e musicale, che traeva ispirazione dai testi biblici e dalle melodie gregoriane. Non posso dimenticare una sua telefonata inattesa che mi raggiunge una domenica a seguito della trasmissione RAI della Santa Messa da me presieduta, come Vescovo, nella cattedrale di Concordia. Avevo can-



tato il prefazio in gregoriano. Don Mansueto non finiva di complimentarsi con me perché – diceva – lo avevo commosso e fatto contento.

Ora sono certo che gusta lassù, ed è partecipe di quel canto nuovo di cui parla il libro dell'Apocalisse, innalzato a gran voce da un coro formato da miriadi di miriadi e da migliaia e migliaia di angeli e di esseri viventi (cfr Ap. 5, 9-11).

✠ Ovidio Poletto
Vescovo di Concordia-Pordenone

Per non dimenticare

Mansueto Viezzer



Trieste, 8 ottobre 2009.

Egregio Signor Presidente,

Le sono molto grato per avermi dato notizia della costituzione di un'Associazione che vorrà mantenere vivo il ricordo di mons. Mansueto Viezzer, un sacerdote buono e sereno, un compositore di riconosciuto valore, un docente che ai suoi allievi del Conservatorio ha trasmesso la ricchezza della sua passione musicale, un amico cordiale e semplice per tutti, e, particolarmente, per voi e per me.

Lo conobbi nel 1949/50, quando il seminario di Vittorio Veneto accolse noi triestini, allora alunni di liceo, rimasti senza il seminario diocesano passato in territorio sotto amministrazione jugoslava. Lo ricordo con quei capelli rossicci, scomposti e ribelli, quasi un segno rivelatore della sua personalità libera e del continuo agitarsi nel suo spirito di suoni che convergevano verso armonie, a dire il vero, piuttosto nuove e non sempre a me, incompetente, immediatamente comprensibili. Glielo scrissi, e fu la mia ultima lettera, il 25 luglio 2007, dopo aver ascoltato il concerto per i suoi ottant'anni, di cui mi aveva cortesemente fatto avere il cd. Gli dissi allora che, una volta di più forse non avrei capito la sua musica, che a me ostinatamente celava i suoi misteri, ma mi faceva davvero piacere che l'opera di un amico come lui incontrasse tanta approvazione e ammirazione.

Un ricordo simpatico sul filo di della memoria mi fa risentire una sua esortazione: "Imparate da me che sono mansueto". La disse in una predica nella cappella del seminario, in un giorno del giugno 1950. Non era affatto un proporsi a modello di vita, ma era un amabile e divertito seppur rispettoso associare al suo nome la parola di Gesù, che si era detto "mite e umile di cuore".

Ed io ritengo che ciascuno di noi possa imparare da lui, quali che siano oggi le nostre scelte di vita: musicisti e compositori che ne hanno seguito l'insegnamento e ne hanno apprezzato l'opera; sacerdoti che l'hanno conosciuto nella sua esuberante, ma fedele cura degli ospiti della Casa di Riposo a Pieve; membri del coro di Soligo, di cui preparava i canti con qualche impazienza e qualche energico richiamo e ne dirigeva la esecuzioni con gesto deciso; tutti noi che abbiamo avuto il dono della Sua amicizia, schietta e sincera.

Signor Presidente, a Lei, ai membri dell'Associazione, a quanti partecipano a questo commosso ed affettuoso ricordo di don Mansueto, il mio grazie e il mio cordiale saluto.

✠ Eugenio Ravignani, Vescovo

Per non dimenticare

E' mons. Venanzio Buosi, il nuovo cappellano della Casa per Anziani di Pieve di Soligo. L'estate scorsa ha concluso il suo lungo servizio pastorale nella parrocchia di Cison per raggiunti limiti di età. Ora, pur risiedendo nella sua casa a Cison, viene a prestare servizio agli anziani. Celebra la Santa Messa il martedì, il venerdì e la domenica, ed è a disposizione per le Confessioni il venerdì mattina.



RINNOVATE STRUTTURE PARROCCHIALI

Ormai tutti avranno notato i due "cappelli" sul Patronato e sulla palestra: si tratta di due tetti fotovoltaici dalla potenza complessiva di 86 kW che sono stati realizzati, a tempo di record, nei mesi di luglio e agosto. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del nostro Vescovo Corrado il 13 ottobre scorso.

A cosa servono? Naturalmente a produrre energia elettrica con i raggi solari e quindi ad avere, in auto-produzione, quanto serve al patronato ed alla canonica sia per i normali usi elettrici che per le necessità di riscaldamento.



I due tetti fotovoltaici visti dal campanile



Il Vescovo partecipa alla presentazione dei lavori

In canonica ed in patronato le caldaie sono state sostituite da due pompe di calore che portano ad alta temperatura l'acqua per il riscaldamento degli ambienti. Questi apparecchi funzionano come i nostri frigoriferi, a corrente elettrica e producono, in questo caso, il caldo e non il freddo.



Serbatoio di acqua calda per il riscaldamento del patronato



Pompa di calore della canonica



Inverters e trasformatori sistemati nel nuovo sottotetto del patronato

La decisione di realizzare l'impianto è stata agevolata da una serie di fattori:

- Il tetto del patronato aveva la copertura di eternit da dover eliminare. I temporali d'autunno inoltre li avevano rovinati per cui l'acqua piovana scendeva dai soffitti.
- La palestra aveva un impianto di riscaldamento consistente di tre rumorosi aerotermi che soffiavano aria calda mettendo contemporaneamente in circolazione la polvere dell'ambiente.
- Il costo della bolletta energetica per la parrocchia costituiva una voce rilevante nel bilancio parrocchiale.
- Abbiamo scoperto una opportunità da non perdere dal punto di vista finanziario, poiché l'impianto è stato completamente finanziato dalle banche e viene pagato dagli incentivi che la legge "Conto Energia" prevede.



Particolare del tetto in eternit

REALIZZAZIONE DI UN REGALO DI "FRATEL SOLE"

Come spesso accade, una volta che si mette mano a qualche cosa si coglie l'occasione per realizzare quelle modifiche che da tempo si volevano fare e così:

1) si è resa la palestra un luogo gradevolmente riscaldato da un impianto a pavimento, con tribunette ed impianto di aereazione rispettose delle attuali norme,

2) si è realizzato un secondo spogliatoio per i frequentatori della palestra, si è creato un passaggio tra patronato e palestra così che le due strutture siano finalmente integrate,

3) si sono ravvivati i locali, dove si svolgono le attività parrocchiali, con pareti gradevolmente colorate.



La palestra con la nuova tribunetta



Ingresso dalla palestra



Accesso al nuovo spogliatoio



Passaggio dal patronato alla palestra



Ingresso dal patronato



Un'aula del patronato

Dati tecnici riassuntivi

Potenza nominale	86,48 kWp
Numero moduli:	376 da 230 Wp
Inverter:	n. 1 SMA SB 5000 n. 3 SMA SMC 7000 n. 6 SMA SMC 10000
Produzione stimata	101.700 kWh/anno
Evita la combustione di circa	23 tonnellate di petrolio
Evita la produzione di circa	70 tonnellate anidride carbonica

Altri impegni però ci aspettano. Perché la struttura del patronato sia sempre più gradevole ed accogliente, stiamo progettando nuovi servizi igienici ed un ampliamento dell'edificio che consenta ai nostri giovani ed alle famiglie di avere ambienti sicuri per attività culturali, sociali e ludiche oltre alle attività spor-

tive che già sono brillantemente assicurate dai campi vicini.

Insomma si sta pensando alla costruzione di un ORATORIO che confidiamo si avvalga della collaborazione di molti genitori.

Pasquale Cacciatore

DIO SOLO BASTA

LA GRATITUDINE DELLA COMUNITÀ

Con la festa del 22 novembre per il 50° di vita religiosa di Suor Piera, la nostra comunità parrocchiale ha manifestato stima e gratitudine alle Suore di "Maria Bambina" che da oltre 100 anni lavorano a Pieve di Soligo.

La loro presenza è una componente preziosa nella Chiesa. Con il loro carisma di persone consacrate rendono completa la nostra realtà ecclesiale (sacerdoti, diaconi, religiose e laici),

Le Suore sono apprezzate per l'impegno con cui si dedicano alla scuola materna, alla catechesi per i ragazzi, alla vicinanza ai poveri ed agli ammalati. Ma le ringraziamo soprattutto perché con l'offerta totale della loro vita a

Dio nel servizio ai fratelli, sono un richiamo alla preghiera ed alle realtà spirituali. Si donano alla comunità in assoluta gratuità, testimoniando a tutti che "Dio solo basta!".

Grazie Suore! Rimanete a lungo nella nostra parrocchia!



Don Giuseppe

NOVITÀ ALLA SCUOLA D'INFANZIA

Il nostro più caro benvenuto alla nuova coordinatrice della scuola d'Infanzia "Maria Bambina" di Pieve di Soligo, maestra Francesca Pignat, che sin dai primi giorni è stata accolta con tanta simpatia.

Ha già dimostrato competenza, professionalità e dedizione nei confronti di tutti i bambini, specialmen-

te dei più piccoli, che per la prima volta hanno dovuto affrontare il distacco dalla famiglia.

La maestra Francesca ha saputo conquistare subito la simpatia anche dei bambini più grandi con canzoncine allegre e mimate, soprattutto con quella delle "streghe" che canticchiano in ogni momento della giornata, anche a casa. Si è dimostrata determinata, pronta e sicura nel proseguire, in modo personale il ruolo svolto da Suor Agnese, che ricordiamo con tanto affetto.

Auguriamo alla nuova coordinatrice di continuare la sua missione educativa con l'entusiasmo, la serietà e lo spirito di accoglienza finora dimostrati, in modo di essere guida e punto di riferimento sicuro per bambini, insegnanti e genitori.

Un sincero benvenuto anche a Suor Attilia, che ogni giorno accoglie con dolcezza e con un sorriso rassicurante i bambini più "mattutini".

Una coppia di genitori



Finestra sul mondo

Missione Zongo

Sono già vent'anni che nella famiglia parrocchiale di Pieve di Soligo, si è acceso, e continua a propagarsi anche nei paesi vicini, un particolare fervore missionario; e si contano a decine le persone che ne sono state "contagiate".

Al primo intervento del 1989, sollecitato da Mons. Beniamino Stella, allora Nunzio Apostolico a Bangui (Repubblica Centrafricana), per la sistemazione della cappella della sua sede, seguirono molte altre spedizioni per importanti lavori presso varie missioni, in Africa e in Argentina, in aiuto alle suore Figlie di San Giuseppe di Genoni (Sardegna), con le quali si è consolidato un rapporto di stretta collaborazione per ogni necessità ove fosse possibile intervenire, grazie anche al prezioso aiuto di numerosi altri benefattori.

L'ultima spedizione – di cui si è fatto cenno in un precedente numero de "La Nostra Pieve" – risale al gennaio 2008, per il completamento della scuola materna di Zongo. Nella stessa missione è già in programma un altro importantissimo lavoro: rifacimento ex novo del comparto cucina, refettorio, dispensa e servizi. All'uopo è già stato spedito, e felicemente giunto a destinazione, un altro container zeppo di materiali (e pur anco assai costoso!).



Per motivi di lavoro o di famiglia, non è stato possibile organizzare il gruppo per questo Natale; l'Operazione "Zongo Quattro" verrà quindi aggiornata, come meglio si potrà, nel 2010. Non mancherà comunque un contatto esplorativo e programmatico direttamente con le Suore: nel prossimo gennaio, infatti, per una settimana, Benedetto De Biasio sarà a Zongo per meglio organizzare sul posto i preparativi (fondazioni, blocchi cementizi, legnami ecc.).

Andranno con lui anche Gabriella De Faveri, con la commozione dei vent'anni dalla sua prima esperienza, e la giovanissima Francesca, che, fresca ancora delle emozioni vissute lo scorso gennaio, quando la suora la invitò a guidare quello che lei chiama "il suo primo parto". Con suor Concetta, in quell'ospedaletto di maternità, saranno certamente giorni pieni, e tutti memorabili.

Ircano Zanet

Lettera dal BURUNDI

Caro don Giuseppe,

dopo i lavori della Seconda Assemblea per l'Africa del Sinodo dei Vescovi a Roma, non mi è stato davvero possibile venire a trovarvi personalmente, voi che dopo aver servito di persona, con amore la nostra Diocesi, continuate a sostenerla spiritualmente e materialmente. Chiedo scusa per tale omissione.

Mi accontento quindi di questa lettera per ringraziarti per l'ennesima generosa offerta che mi hai mandato per i nostri bambini. E' stata subito messa sul conto della nostra Casa Famiglia per i ragazzi di strada. Ci sono per ora 36 bambini, ma continuiamo a sostenerne altri 20 che siamo riusciti a reinserire nelle loro famiglie di nascita o

in quelle dei parenti disposti ad accoglierli, a patto di essere poi aiutati a mantenerli.

Ti saluto fraternamente augurandoti una buona salute e un felice ministero

✠ Joachim Ntahondereye

IL MERCATINO MISSIONARIO

del mese di ottobre, organizzato da Maria Pia, Loredana e Giuseppina, con l'aiuto di tante collaboratrici, ha fruttato € 1.690. Mille Euro sono già arrivati nelle mani dei Vescovo di Muyinga in Burundi (è per questo che ringrazia). Il resto verrà spedito a P. Giuseppe Lucchetta in Rwanda, per i suoi "bambini di strada".

Finestra sul mondo

Finestra sul mondo

BAMBUI: APICE DI UN UOMO CONVERTITO

Può Dio irrompere nella nostra vita e trasformarla? Può Dio amarci, perdonandoci di avere dubitato di Lui? Può Dio farci amare, tutto quello che nella nostra vita abbiamo rigettato?

A queste tre diverse domande c'è una unica risposta positiva uguale per tutte: "Sì"! E' lo stesso sì che ha pronunciato Don Mario quando aveva provato a cercare la Verità con cuore genuino e sincero, e la Verità gli è corsa incontro, abbracciando tutti i suoi dubbi, cancellandoli, per lasciare posto alla forza che solo lo Spirito sa infondere.

Ma cosa è accaduto lungo il cammino di questo prete? Per sapere, dalla voce di persone amiche di don Mario, come si possa invertire la rotta della propria vita, in modo completo e irreversibile, ho chiesto nei vari incontri fatti con i soci, notizie su quest'uomo, che ha fatto della propria esistenza, un esempio per tutti noi di vera carità.

E' un profilo che si potrebbe dipingere con colori decisi come si addice ad un uomo forte, che non si ferma davanti alle difficoltà, che si fa sintesi di quella laboriosità ereditata dalla sua famiglia, e che vede nello spirito della sua terra l'applicazione ancora oggi presente. Avvicinando il nostro sguardo alla sua giovinezza troviamo che è ossessionato da un pensiero martellante e rivolto alla situazione dei suoi fratelli ammalati di una rara forma di paralisi progressiva. Non si dà pace: "Perché io sono sano e i miei fratelli no!". Tornava a casa, e vedendo che pregavano il rosario, si arrabbiava con i famigliari. "Non vedete i tre ragazzi come sono concitati? E voi lo pregate, con queste disgrazie che Vi ha mandato!". Questo diceva, e questo si ricorda spesso di lui. L'incomprensione della sofferenza, l'arrabbiarsi con una situazione non risolvibile, il prendersela con Dio per una ingiustizia subita.

Un giorno, con il compagno di studi Timoteo si trovavano a Padova, mancava un'ora alla partenza del treno e passando davanti alla chiesa di santa Giustina, decidono di entrarci. Davanti all'altare del S. Sacramento, Timoteo si ferma per una preghiera, Mario Gerlin gli dice con la sua irruenza: "Ma là se c'è il Signor, dovresti star qua giorno e notte". Dio si lascia sfidare, e risponde sempre all'uomo, che con animo sincero, cerca di comprendere la verità.

Riflettiamo, per capire la logica umana. Sembra normale essere desiderosi del bene, e soprattutto quello delle persone più a noi vicine. Ma come si fa ad accettare? Come si fa a vivere vicino a chi soffre? Sono rimasta sorpresa di quanto la mamma confidava all'amico del figlio: "Io sono più preoccupata per quello che sta ben".



In questo passaggio importante, delle testimonianze raccolte, ho trovato la chiave di volta per la comprensione di quanto è accaduto e di come misteriosamente la nostra storia si intrecci con la presenza di Dio. Non la fede persa del figlio arrabbiato con Dio, ma la paziente preghiera di questa famiglia, ha modificato gli eventi del futuro sacerdoti. Questo è un punto fermo, che ci dimostra come l'amore materno vinca, quando è dall'alto illuminato.

Casualmente, al ritorno da un viaggio in Portogallo con l'amico Calcinoni, si ferma a Lourdes, il luogo dove la sofferenza cammina sulla strada della fede. Non siamo mai soli nel nostro dolore, e i nostri orizzonti si possono improvvisamente allargare, osservando le testimonianze silenziose di chi sa soffrire con speranza.

Desideroso di fare chiarezza con se stesso, Mario decide di andare per qualche giorno ad Assisi. Era il 1955, un mercoledì della Settimana Santa, si incontra con Don Giovanni Rossi, in quella spiritualità francescana, fatta di essenzialità e di semplicità. E' qui che ritrova la fede perduta! La corsa della sua vita, arriva alla svolta dell'incontro con Dio, fino al punto di poter dichiarare al suo ritorno alla cugina Mariuccia: "Non so se riesco a farmi santo, ce la metterò tutta, perché Dio mi ha folgorato."

Da giovane, aveva frequentato il seminario, ma ora voleva approfondire tutto ciò che gli era possibile, decide quindi di iscriversi alla scuola di Teologia a Milano. E' a questo punto della vita che lo Spirito raggiunge i pensieri e li trasforma e che il cuore diventa misericordioso verso gli altri e si riesce a discernere: "Bisogna provare ad avere delle idee che ti sembrano giuste e accorgersi di aver sbagliato tutto", così arriva a dirci l'amico don Mario!

Una nuova vita lo aspettava, quella di operare instancabile di Dio e per la Sua gloria! Dalla scuola della sofferenza aveva imparato, che cosa è la fede, aveva visto la speranza, ma mancava la carità, e questa l'ha voluta applicare, facendosi portatore del Vangelo. Diceva agli amici: "Il Suo

Finestra sul mondo

fuoco mi brucia dentro. Io devo predicare".

Il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Albino Luciani, ha presieduto la solenne cerimonia dell'ordinazione sacerdotale di Don Mario Gerlin l'8 dicembre 1969. Sono trascorsi 40 anni e per questo anniversario è stata celebrata una Santa Messa solenne, nel Duomo di Pieve di Soligo presieduta dall'Arcivescovo Beniamino Stella, e celebrata da tutti i sacerdoti pievigini che operano in diocesi, tanti i presenti e molti di loro amici vicini a questo sacerdote.

Scrivendo questa memoria ho capito che l'opera portata avanti da questi Amici di Don Mario, è ancora oggi fondamentale in questa terra del Brasile, dove la malattia della lebbra, non è stata ancora debellata. Grazie a questo apostolo, le persone sofferenti, abbandonate e dimenticate hanno potuto trovare la loro dignità. Don Mario ha saputo, attraverso le direttrici evangeliche dell'attenzione verso la persona, operare, riuscendo a migliorare le condizioni igienico sanitarie, adeguando i presidi sanitari e dotandoli di indispensabili servizi diagnostici, attraverso l'acquisizione di apparecchiature per la radiologia, per l'oculistica, per il laboratorio di analisi cliniche, per il gabinetto dentistico. E' riuscito a dare dignità alle persone sofferenti, abbandonate e dimenticate.

Accanto alla struttura sanitaria dotata di servizi ospedalieri ci sono laboratori per la riabilitazione e per le scarpe ortopediche, quelli di taglio e cucito e le scuole, anche per gli adulti. Anche ora,



Solenne celebrazione della S.Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Beniamino Stella in occasione del 40° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Mario Gerlin

a distanza di quarant'anni questo "centro Sociale S. Francesco di Assisi" di Bambui, si occupa di 96 bambini dell'Asilo Nido e di 170 alunni che frequentano dal primo al nono anno di scuola.

Nel prossimo febbraio 2010 ci sarà l'inaugurazione della scuola superiore che permetterà ai giovani di specializzarsi in vari settori ed accedere poi, al mondo del lavoro. I contributi per il mantenimento di quest'opera sono stati garantiti in questi anni dai suoi amici, stretti nella Associazione, ed è con grande ammirazione, che dobbiamo ringraziarli, per aver saputo trasmettere, fino a noi lo spirito missionario, che ha animato la vita di questo nostro caro concittadino.

Per l'Ass. "Amici di Don Mario Gerlin" Marisa Pisotti

Notizie dal Brasile

Caro don Giuseppe,

ecco alcune notizie da questa parte del mondo.

Sono appena rientrato da Brasília, dove ho partecipato ad un incontro di preti focolarini, di tre giorni. Un tempo di ritiro, preghiera e condivisione di esperienze. Un'occasione per conoscere meglio il Movimento di Chiara Lubich.

Il mese scorso sono arrivate, in anticipo sulle previsioni, le prime piogge della stagione e così, grazie a Dio, la secca non ha fatto tanti danni. L'anno scorso a questa stagione c'era chi doveva comprare l'acqua per dare da bere alle mandrie. Tutti si sono dati da fare per ripulire i campi, lavorare la terra e seminare. Le piogge però, già da una decina di giorni si sono prima rarefatte e poi fermate. Il sole cocente ha ripreso il sopravvento e sta bruciando i germogli appena nati. Si dovrà seminare di nuovo. Ma niente di nuovo sotto il sole, la gente non si lamenta, ha conosciuto stagioni peggiori.

Da quindici giorni abbiamo completato la copertura di una nuova Cappella, in un bairro di Igarorã, la parrocchia dove lavoro. Una Cappella grande, con sacrestia, sala per le riunioni e servi-

zio. La gente è molto soddisfatta e in molti modi ha aiutato nella costruzione. Tutto è stato possibile grazie anche al vostro aiuto e della diocesi tutta.



Sono già prossime le feste di Natale e a fine anno terminerò la mia missione nella parrocchia di Igarorã. Rientrerò a Riacho per sostituire don Mario, un prete piemontese fidei donum, che ritorna in Italia dopo 11 anni in Brasile. A gennaio completerò tre anni di Brasile e ringrazio Dio per avermi accompagnato in ogni passo.

Un saluto caro a tutta la comunità pievigina, che seguo da vicino grazie anche alle belle pagine de "La nostra Pieve".

Alla prossima e buon cammino di Avvento.

Don Alberto Basso

NOZZE D'ORO, DI DIA

Alcune coppie di sposi sono venute all'altare per ringraziare il Signore dopo aver percorso un bel tratto di strada unite nel Sacramento del Matrimonio. Hanno gioito e faticato insieme, e ora godono dell'affetto dei propri cari e della stima della comunità.

A loro auguriamo di raggiungere altri traguardi, e a tutte le coppie della parrocchia di imitarli in questo cammino di fede nel Signore e di fedeltà reciproca.

Don Giuseppe

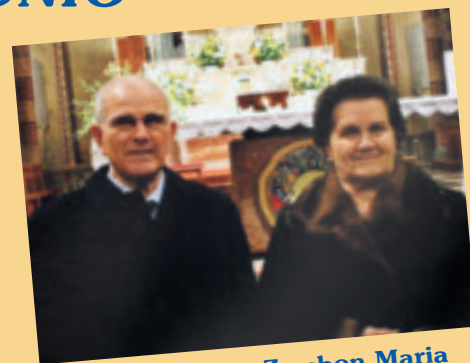
50 ANNI DI MATRIMONIO



Dalla Betta Silvio e Giannina
(8 gennaio)



Spagnol Primo e Buseti Luigina
(11 gennaio)



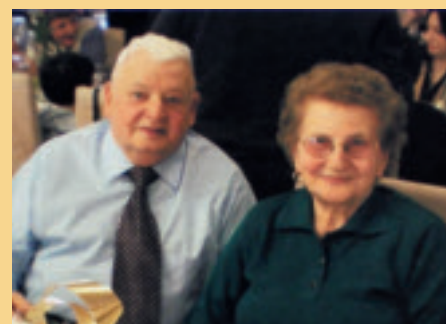
Liessi Pietro e Zambon Maria
(22 novembre)



Ciotta Elio e Marchesin Costantina
(28 settembre)



Parussolo Orfeo e Lucchetta Antonietta
(31 gennaio)



Lucchetta Mario e Barriviera Maria
(25 gennaio)



Zabotti Ilario e Gai Elena
(4 ottobre)



Stella Antonio e Bellé Virginia
(30 agosto)

AMANTE E DI PLATINO

60 ANNI DI MATRIMONIO



**Milanese Rino e
Fattor Laretta**



**De Coppi Salvino e Zambon Cecilia
(25 ottobre)**

70 ANNI DI MATRIMONIO



**Zago Margherito e Dall'Anese Gina
(21 gennaio)**

Questi fortunati coniugi sono arrivati alle "nozze di platino". Per la festa hanno avuto la S.Messa in casa attornati dai figli Antonio, Angelo e Marita insieme ai nipoti. L'8 giugno Margherito è stato chiamato alle "nozze eterne" in Paradiso.

Per far festa insieme **UNA NUOVA INIZIATIVA**

Nel Libro del Deuteronomio, per bocca di Mosè, Dio dice al suo popolo: *"Ricordati di questo giorno, nel quale il Signore ti ha fatto uscire dal Paese di Egitto, verso una Terra bella e spaziosa. Celebra questo giorno, nel suo anniversario, con un memoriale"*.

Anche per gli sposi c'è stato un esodo voluto dal Signore, iscritto nella loro vocazione. Sono usciti da quella terra rappresentata dalle famiglie d'origine, e sono approdati ad un'altra terra, quella dell'intima comunità di vita e di amore tra i coniugi, quasi sempre allietata dal dono dei figli.

Allora anche agli sposi è rivolto l'invito: Ricordatevi, fate memoria di ciò che il Signore ha operato con voi e della benedizione della quale vi ha ricolmato e ancora vi ricolma!

Nella storia della salvezza il memoriale delle opere grandi del Signore è sempre momento che coinvolge

la comunità: è la comunità che celebra con gioia le grandi opere del Signore.

La nostra Comunità cristiana vuole perciò unirsi agli sposi nella gioia dei loro anniversari di matrimonio, e celebrare ogni anno, a partire dal prossimo anno, i così detti "lustri" (quelli che cadono ogni cinque anni, per intenderci). Sarà dono rinnovato della grazia sacramentale per gli sposi, preghiera di intercessione per le fatiche e le speranze di ogni famiglia, e soprattutto celebrazione di lode, rendimento di grazie in un'Eucarestia domenicale.

La domenica prescelta sarà quella della SS. Trinità (l'anno prossimo il 30 maggio), perché l'amore degli sposi attinge a quello della SS. Trinità, generatore di vita.

Alberto Azzari



Anagrafe Parrocchiale

Rinati nel Battesimo

19 luglio

- 28. Reginato Manuel Ruben, di Walter e Tittone Annalisa
- 29. Casagrande Alice, di Luca e Ranieri Carla
- 30. Padovan Marisol, di Domenik e De Saura Taise
- 31. Valentini Alex, di Franco e Ceotto Donatella



27 settembre

- 32. Doimo Alessandro, di Pablo e Mazzero Tatiana
- 33. Collodet Filippo, di Lino e Giotto Linda
- 34. Nardi Elena, di Dario e Brustolin Emanuela
- 35. Mura Erica, di Guido e Bottega Annamaria
- 36. Toffolon Matteo, di Sergio e Francescon Beatrice
- 37. Borsoi Giorgia, di Mario e Mazzero Michela

25 ottobre

- 38. Cannarile Matilde, di Salvatore e Bernardi Giulia
- 39. Barisan Noemi, di Carlo e Manzato Sonia
- 40. Manzato Chiara, di Moreno e Zambon Roberta



6 dicembre

- 41. Pallini Nicola Bruno, di Riccardo e Bariviera Greta

Anagrafe Parrocchiale

8 dicembre

- 42. Bernardi Chiara, di Giovanni e Rosolen Romina
- 43. Lorenzet Claudia, di Giuseppe e Donadel Adriana
- 44. Bubola Clelia, di Alessandro e Tramet Rossella



Verso il matrimonio



Alle 16 coppie di fidanzati che hanno partecipato al corso di preparazione al matrimonio guidati da don Alberto e dagli animatori, auguriamo ogni bene.

Sposi nel Signore

- 6. Vidalli Luca con Gerlin Jenny (4 luglio)
- 7. Amoregie Mudiaga Ekhiosuehi con Shitta Kemi Giulia (8 agosto)
- 8. McBride Gregory Joseph con Da Rui Daniela (19 settembre)
- 9. Rainone Giuseppe con Casagrande Lisa (5 dicembre)



Tornati alla Casa del Padre

- 22. Lorenzon Amedeo, di anni 90 (17 luglio)
- 23. Villanova Mori Elena, di anni 84 (23 luglio)
- 24. Majanti Girani Bruna, di anni 88 (23 luglio)
- 25. Pavan Antonio, di anni 62 (25 luglio)
- 26. Bellé Giordano, di anni 81 (29 luglio)
- 27. Pancot Barbon Monica, di anni 35 (27 luglio)
- 28. Balbinot Francesco, di anni 66 (31 luglio)
- 29. Lorenzon Bof Anna, di anni 93 (2 agosto)
- 30. Mauro Mario, di anni 81 (25 febbraio)
- 31. Fanaro Ruggero, di anni 70 (8 marzo)
- 32. Lucchetta Mario, di anni 41 (15 agosto)
- 33. Spina Venier Giovanna, di anni 85 (16 agosto)
- 34. Devittor Schiratti Elena, di anni 101 (19 agosto)
- 35. Bernardi Martino, di anni 78 (22 agosto)
- 36. De Guarda Severino, di anni 79 (14 settembre)
- 37. Lubin Da Ruos Lionella, di anni 88 (22 settembre)
- 38. Mion Toniolo Adriana, di anni 75 (10 ottobre)
- 39. Padoin Andreola Stella, di anni 82 (15 ottobre)
- 40. De Polo Giuseppe, di anni 87 (18 ottobre)
- 41. Tonon Roberto, di anni 58 (19 ottobre)
- 42. Bellé Da Dalto Maria, di anni 96 (21 ottobre)
- 43. Colladetto Lucchetta Maria, di anni 86 (20 ottobre)
- 44. De Faveri Barisan Teresa, di anni 96 (25 ottobre)
- 45. Villanova Todesco Santina, di anni 86 (19 novembre)
- 46. Mason Romano, di anni 78 (30 novembre)
- 47. Sartori Stella Maria, di anni 92 (14 dicembre)
- 48. Padoin Eleonora, di anni 15 (14 dicembre)

Date da ricordare



Battesimi

Domenica 7 febbraio, ore 10.30

Rito di accoglienza,
domenica 31 gennaio, ore 15.00

Lunedì di Pasqua, 5 aprile, ore 10.30

Rito di accoglienza, domenica 28 marzo, ore 16.00

Domenica 16 maggio, ore 10.30

Rito di accoglienza, domenica 9 maggio, ore 16.00

Prima Confessione

Domenica 21 marzo, ore 15.00

Presentazione alla comunità, domenica 7 marzo, ore 9.00

Prima Comunione

Domenica 2 maggio, ore 10.30,

Presentazione alla comunità, domenica 7 marzo, ore 9.00

Cresima

Sabato 10 aprile, ore 18.00

Novena di Natale

Dal 16 al 23 dicembre, ore 18.00

Concerto di Natale

Domenica 20 dicembre, ore 15.30

Notte di Natale

Veglia con inizio alle ore 22.30
e Santa Messa alle ore 23.00

Santo Natale

Messe con orario festivo. La Messa delle 9.00 sarà animata dal "Coro giovani" e "Cantorine"; quella delle 10.30 dalla Corale "S. Maria Assunta".

Fine Anno

Canto del "Te Deum" e Messa di ringraziamento, alle ore 18.30

Primo dell'Anno

Festa di Maria Madre di Dio e giornata della Pace. Messe con orario festivo.

Epifania

Benedizione dei bambini
e premiazione dei presepi, ore 15.00

*Un grazie riconoscente a tutte le persone
che generosamente contribuiscono a sostenere le spese del bollettino.
Grazie anche alle seguenti Ditte per le loro offerte.*



FILIALE DI PIEVE DI SOLIGO - Tel. 0438 980182



Battistella S.p.A. Industria Mobili
31053 Pieve di Soligo (Tv)



AGENZIA DI PIEVE DI SOLIGO - Tel. 0438 83209

